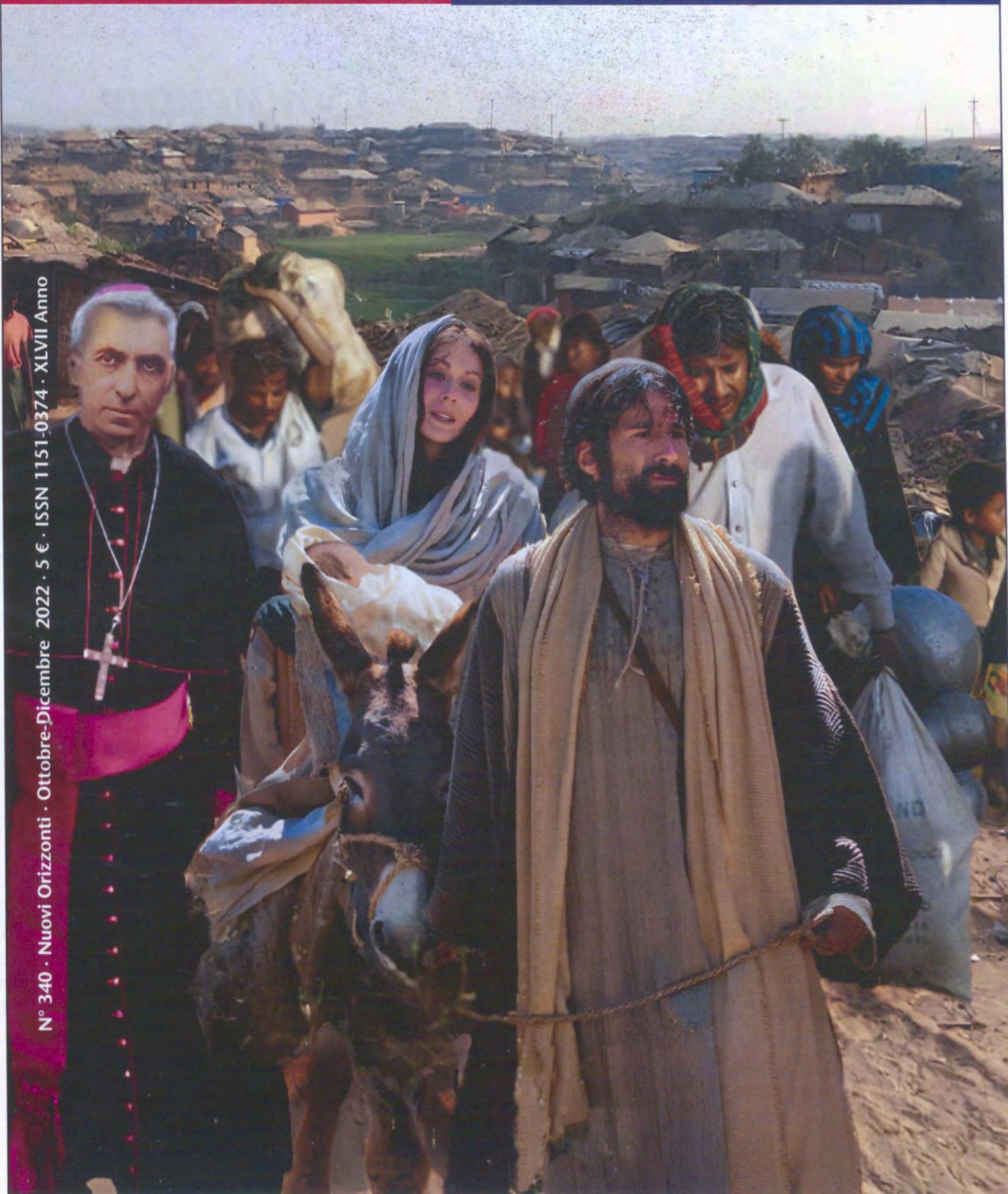


N° 340 · Nuovi Orizzonti · Ottobre-Dicembre 2022 · 5 € · ISSN 1151-0374 · XLVII Anno



Natale: il dono della pace  
pag. 8



Cultura: Afghanistan,  
ombres et légendes  
pag. 27



Sport: Bagnaia  
campione del mondo  
MotoGP con la Ducati  
pag 34

Merl Nord  
Frisange  
Bonnevioie



Crèches  
Sim SALA BIM

Luxembourg



# Per i migranti un dono inatteso sotto l'albero di Natale



Padre Gabriele Beltrami, scalabriniano

Avere un santo in famiglia si dice che sia una grazia! Beh, noi scalabriniani abbiamo atteso a lungo di potercene vantare ed ora è realtà! Domenica 9 ottobre 2022 in piazza San Pietro, Papa Francesco ha solennemente proclamato “*urbi et orbi*” la santità del vescovo e fondatore San Giovanni Battista Scalabrini. Lo ha additato come il “padre dei migranti”, titolo che ci riempie di orgoglio, ma unicamente perché la Chiesa, oggi, ne ha un estremo bisogno. I tempi confusi che viviamo sono, infatti, carichi di contraddizioni e di disparità tra aree geografiche, come pure tra porzioni d’umanità letteralmente “trafficate”, vuoi da moderni “sensali di

carne umana”, come li chiamava Scalabrini, vuoi dalla solita propaganda politica “arraffa voti”.

Anche la Chiesa può trarre beneficio da questa figura di santo, di uomo di Dio attento osservatore dei fenomeni del proprio tempo. Dinanzi alle spinose questioni che agitavano la sua epoca, egli ha voluto rispondere come pastore di una diocesi a cui ha spiritualmente allargato i confini, scoprendo in sé la vocazione a divenire apostolo di un’umanità da sempre in cammino. Già, perché gli esseri umani non hanno mai smesso di migrare, di cercare il senso profondo della loro esistenza, di costruire un futuro degno di questo nome per sé e per i propri cari.

Questo peregrinare ci porta in questi giorni nei pressi di una grotta dove il “mistero nascosto da secoli” (Lettera di S. Paolo ai Colossesi) si fa carne, dove nelle sembianze di un bambino Dio si manifesta alle sue creature. È un periodo che di solito ispira pace e senso di calore, ma che quest’anno arriva in un momento di preoccupazione diffusa fra la gente a causa delle tante crisi che ci stanno assillando.

Il Natale sia comunque per tutti noi un’occasione propizia per scoprirci “in cammino”, in ricerca; che questo appuntamento annuale per i cristiani possa sanare i tanti dissidi e curare le chiusure egoistiche su noi stessi; che dilati il cuore, riscoprendoci sempre assetati di nuove azioni di bene di cui gioire, come è stato il cuore di San Giovanni Battista Scalabrini. ■

*Gabriele Beltrami*



**Pubblicazione sostenuta  
dal Dipartimento per  
l'informazione e l'editoria  
della Presidenza del  
Consiglio dei Ministri**

**Aderente a :**

**FUSIE / Fisc-Europa  
Comité éditorial :**

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,  
Antonio Simeoni,  
Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

**Correspondants ponctuels :**

Raffaele De Leo,  
Renato Zilio, Lorenzo Rosoli,  
Vera Sansalone,  
Vincenza Mandaglio-Nasso.

**Proprietaria Editrice**

CIEMI - Francia  
46, rue de Montreuil -75011 Paris  
Association Loi 1901  
SIRET 311 641 419 00016  
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419  
ISSN 1151 - 0374

**Numéro de commission paritaire**

0127 G 86006

**Direttore della pubblicazione**

Vincent Geisser

**Direttore responsabile  
e Caporedattore**

Antonio Simeoni

**Amministrazione**

Luca Marin

**Redazione Francia**

46, rue de Montreuil -75011 Paris  
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

**Redazione Lussemburgo**

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette  
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

**Réalisation & Impression**

Abilgraph 2.0 srl - Roma

*Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati,  
non si restituiscono. Gli articoli impegnano la re-  
sponsabilità degli autori.*

- 3 Editoriale:** Per i migranti un dono inatteso sotto l'albero di Natale  
Gabriele Beltrami
- 5 Controcorrente:** Bollette in Italia  
Tony Paganoni
- 6 Sguardo sul mondo:** Il cambiamento climatico "alimenta" la fame: 828 milioni i malnutriti nel mondo  
Armi nucleari: per mantenere la pace?!  
Tony Paganoni
- 8 Natale:**  
Natale: il dono della pace
- 9 Intervista:**  
L'arrivée de la Jeunesse  
Maria Luisa Caldognetto
- 11 Dossier:**  
Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti, dichiarato santo da papa Francesco il 9 ottobre 2022  
I Missionari Scalabriniani: la ricca storia di una Congregazione  
Paolo Russo  
Congregazione delle Suore Missionarie Scalabriniane  
Il modello pastorale scalabriniano in Brasile  
Alfredo Gonçalves
- 16 Qui da noi Parigi:** "Migrare", voce del verbo "sperare"  
Elisa Peroni  
È tempo di IMU 2022! Prima scadenza al 16 giugno 2022  
Raffaele De Leo
- 20 Qui da noi Lione:**  
Une fleur à la boutonnière de l'Italie  
Danilo Vezzio  
Nuova partenza con un nuovo santo!  
Barly Kiweme
- 22 Qui da noi Lussemburgo:**  
Gruppo intercomunitario del Lussemburgo in Pellegrinaggio a Roma
- 24 Cronaca religiosa:**  
Bahrein. Il Papa e la preghiera per la pace: per i cristiani unità nella diversità  
Mimmo Muolo  
Le pape François : « l'Église a besoin de vous, jeunes, parce que l'Église est jeune »  
Gilbert Derivaux
- 26 Migranti:** È morto John Baldri, il migrante che commosse il Papa
- 27 Cultura:**  
Afghanistan, ombres et légendes  
Giulia Bogliolo Bruna  
Molière revient au Château de Vaux-le-Vicomte...  
Giulia Bogliolo Bruna
- 31 Informazioni sociali:**  
Accertamento dell'esistenza in vita per il pagamento delle pensioni 2022/2023  
Raffaele De Leo  
IMU 2022: entro il 16 dicembre il pagamento della seconda rata a saldo  
Raffaele De Leo
- 34 Sport:** Bagnaia campione del mondo MotoGP con la Ducati: numeri e record di un trionfo storico e italiano

# Bollette in Italia

E chi, specialmente in Italia, non parla o sogna l'alleggerimento delle bollette dovute al consumo di gas ed elettricità? Dopo la pandemia e la guerra tuttora in atto in Ucraina, l'Europa occidentale e l'America hanno deciso di intervenire con sanzioni economiche contro la Russia; da questa sono seguite ritorsioni in campo alimentare ed energetico, innescando un lungo braccio di ferro.

Certo i guai non mancano. Non sono mai mancati nella storia dell'umanità, ma forse, nonostante i tanto conclamati progressi, senza quella concentrazione ed imbarbarimento a cui stiamo assistendo a livello mondiale. Di fronte al colosso russo, l'Europa da sola si trova impreparata: manca un esercito, una prassi economica e fiscale unitarie ed una politica estera concordata. Non è stato fatto gran che per ridurre le disparità fra gli stati dell'Unione Europea. Potrei sbagliarmi, ma

fondamentalmente ognuno di essi continua ad agire per conto suo, in base ad interessi nazionali. In campo energetico, pur vivendo tutti in ristrettezze, cosa si è fatto per risolvere il problema insieme?

Le conseguenze si pagano tutte e care nelle bollette quadruplicate che le aziende e le famiglie si trovano ora fra le mani. Con l'inverno alle porte, i costi per una produzione sostenuta ed eventuali esportazioni stanno diventando proibitivi. Che il governo centrale o locale intervengano, si reclama da più parti, per sostenere aziende grandi e piccole. Altrimenti il licenziamento di un numero considerevole d'operai sarà inevitabile.

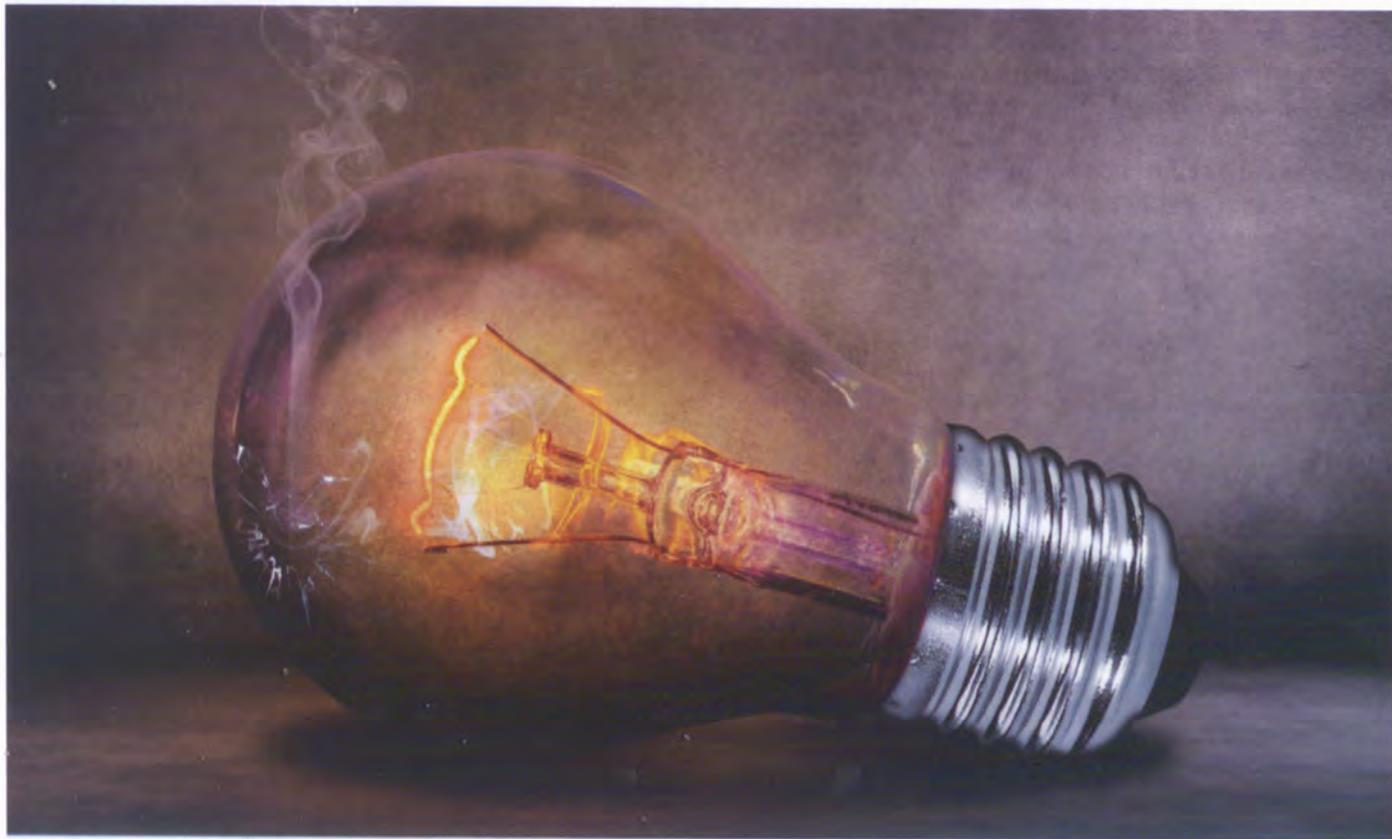
E con tutto questo, oltre all'inflazione, non manca anche la speculazione. Molte catene di produzione tengono i loro prodotti nei loro immensi magazzini in attesa di rivenderli quan-

do saranno aumentati di prezzo. Una forma di sciacallaggio che in un momento piuttosto difficile è quanto mai distruttivo.

Suggerirei quindi due atteggiamenti: primo, non aver paura di prendere decisioni su quale forma d'energia (eolico, fossile, nucleare, solare) investire e, secondo, ricordare la lezione dei nostri nonni che risparmiavano ogni goccia d'acqua e briciola di pane. Oggi si vive spensierati: la doccia due volte al giorno, le case riscaldate giorno e notte alla temperatura desiderata, luci e televisori accesi anche quando non servono a nessuno. Abbiamo dimenticato la sapienza del risparmio.

E, infine, anche questa, come altre crisi, avrà un senso, se alla fine avrà insegnato che i problemi non si risolvono mai da soli, ma insieme. ■

*Tony Paganoni*



Ovunque si registrano aumenti nelle tariffe di luce e gas

# Il cambiamento climatico "alimenta" la fame: 828 milioni i malnutriti nel mondo



Un'immagine della mostra "The Last Drop" di Fabrizio Spucches, visitabile all'Acquario Civico di Milano da venerdì 4 novembre a domenica 11 dicembre 2022

inferiore ai cinque anni con altezza insufficiente in rapporto all'età: denutrizione cronica) e **mortalità dei bambini** sotto i cinque anni.

Nel 2022 in 9 Paesi la fame è di categoria allarmante e in 35 grave. I Paesi con livello allarmante sono 5: Repubblica Centrafricana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar e Yemen, mentre altri 4 sono provvisoriamente classificati come tali: Burundi, Somalia, Sud Sudan e Siria.

«La situazione è in ulteriore peggioramento: le ultime stime del programma mondiale sull'alimentazione promosso dalla FAO (Organizzazione ONU per l'alimentazione e l'agricoltura) prevedono che 45 milioni di persone in 37 nazioni nel gennaio 2023 avranno così poco cibo da essere gravemente malnutrite e rischiare la morte», ha sottolineato Gloria Zavatta, presidente della Fondazione CeSVI. «È inaccettabile - ha aggiunto - ed è necessario intervenire subito per invertire questa drammatica rotta». ■

Il giornalista Paolo Alfieri, ricercatore e professore all'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, descrive nel quotidiano *Avvenire* che i cambiamenti climatici, le guerre e la pandemia aggravano ancora di più l'emergenza fame nel mondo. Nel 2021 il numero di persone malnutrite è salito a 828 milioni, 46 milioni in più rispetto all'anno precedente e 150 milioni in più rispetto a prima della pandemia di Covid-19, con effetti evidenti in Africa subsahariana, Asia meridionale, America centrale e Sudamerica.

ficiente assunzione di calorie), **deperimento infantile** (percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni con peso insufficiente in rapporto all'altezza: denutrizione acuta), **arresto della crescita infantile** (percentuale di bambini di età

L'indice globale della fame, curato dalla fondazione *Cooperazione e sviluppo (Cesvi)* e presentato a Milano, è stato redatto dalle due organizzazioni umanitarie *Welthungerhilfe* e *Coacern Worldwide*. L'analisi ha preso in considerazione quattro indicatori in 121 Paesi: **denutrizione** (percentuale di popolazione con insuf-



# Armi nucleari:

## per mantenere la pace?!



Ginevra. Gruppo di partecipanti alla campagna per l'abolizione delle armi nucleari

Dovremmo credere che più le armi nucleari sono distribuite in molte comunità nazionali e più si rafforza e consolida la pace? Se è pur vero che la pace e la buona concordia fra i popoli sono doni inestimabili, altrettanto inestimabili sono, tuttavia, pure i costi sostenuti nella corsa agli armamenti!

Mi auguro solo che i pareri d'altre persone, insieme con i miei sentimenti e timori, siano infondati o esagerati. Personalmente sostengo che, nella corsa agli armamenti, i rischi sono enormi, dovuti al fatto incontestabile che il pianeta su cui viviamo "custodisce" (forse non è la parola più adatta!), sepolti nelle sue profondità, ordigni bellici estremamente micidiali, che potrebbero essere utilizzati soprattutto per scopi rivolti a mantenere gli equilibri necessari per il conseguimento o il rafforzamento della pace.

Non sono poche le persone, in tutte le nazioni del mondo, ad essere concordi nel puntare il dito contro l'ampiezza dei rischi. Di conseguenza, si susseguono incontri, trattative bilaterali, inviti per chi magari si scosta da responsabilità assunte in precedenza

ad essere fedele agli impegni assunti. Diversi gruppi, civili e no, che si battono nell'ambito della campagna internazionale per la proibizione e l'azzeramento delle armi nucleari (*International campaign to abolish nuclear weapons*), si sono trovati a Vienna alcuni mesi fa e, concordemente, hanno sollecitato molti governi a sottoscrivere un Trattato per l'abolizione di questi ordigni, finora accettato da circa 90 nazioni. Un'iniziativa lungimirante, in attesa

di includere altre nazioni, tra cui l'Italia, e soprattutto quelle che possiedono ingenti e costosissime riserve di armi nucleari.

Il Trattato citato sopra mette fuori legge chi detiene o, peggio ancora, minaccia di usare armi nucleari. Esso mette in guardia dalle "catastrofiche conseguenze umanitarie delle armi nucleari: infliggono distruzione, morte e sfollamento, nonché profondi danni a lungo termine all'ambiente, allo sviluppo socio-economico e sostenibile, alla sicurezza alimentare e alla salute delle generazioni attuali e future".

La guerra sanguinosa in Ucraina e le continue turbolenze derivanti all'approvvigionamento di gas da parte degli Stati membri dell'Unione europea non sono forse paragonabili a colonne sonore che presagiscono l'arrivo di prossime disavventure? Speriamo di no. ■

Tony Paganoni



## Natale: il dono della pace

Ogni anno i cristiani leggono e sono invitati a vivere il messaggio natalizio di Betlemme «pace in terra agli uomini di buona volontà». La pace è un valore, un'aspirazione profonda presente nel cuore d'ogni uomo. La pace è necessaria per tutta l'umanità ed è possibile se gli uomini s'impegnano, seriamente e con coraggio, a concretizzarla nei fatti.

Ma quando ci guardiamo intorno, guardiamo la televisione, ascoltiamo la radio, leggiamo i giornali, ci rendiamo conto della reale e grave situazione del nostro mondo.

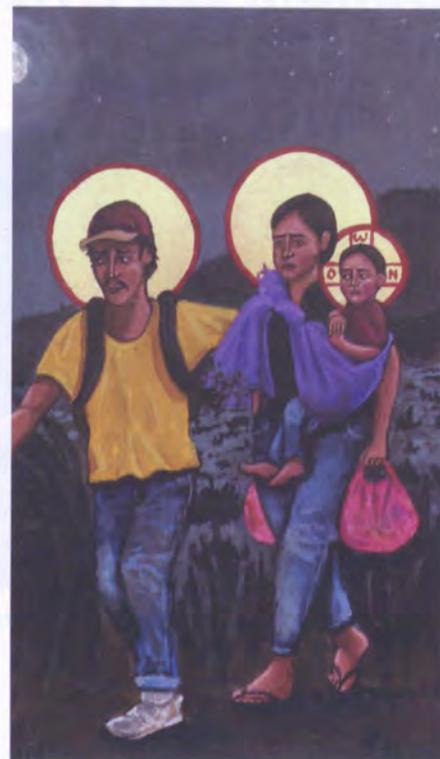
La violenza, nelle sue molteplici forme, sembra che non diminuisca: la gravità del « femminicidio », il dramma dei bambini abbandonati, violentati, non rispettati nei loro fonamen-

tali diritti, le tragedie dei migranti che sfuggono dalla miseria dei paesi dell'Africa e dal Medio Oriente...

Desideriamo, anche, accennare brevemente al problema del sottosviluppo nei paesi del Terzo mondo. Con grandi difficoltà i paesi poveri cercano di diventare autosufficienti per meglio rispondere agli enormi problemi delle loro nazioni.

### Il nostro mondo è diventato, ormai, un "vilaggio"

Siamo diventati sempre più interdipendenti. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Non possiamo più vivere isolati, emarginati. È urgente e necessario un nuovo dinamismo, un impegno reale per uno sviluppo di solidarietà, di condivisione e di giustizia per tutti i popoli, favorendo la



creazione di nuovi modelli di società, piccoli o grandi.

### In che modo?

Questa strada la conosciamo tutti: la fraternità, la pace ed il dialogo. La pace è un dono, non è un pacco natalizio, un dono effimero. Questo dono non piove dal cielo, miracolosamente. È affidato alla libera e responsabile scelta degli uomini. È nelle nostre mani, nelle mani « degli uomini di buona volontà ». La pace deve essere vissuta nel nostro cuore per poterla donare e trasmettere agli altri.

### Natale: Dio ci ha comunicato la sua vita

Natale, per i cristiani, è la presa di coscienza che Dio ci ha comunicato la sua vita. Gesù, con il suo esempio, invita tutti noi ad impegnarci, affinché il sogno diventi realtà e la speranza porti il suo frutto.

Buon Natale a tutti « gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio »! ■

Antonio Simeoni



Nuovi Orizzonti Europa  
augura alle vostre famiglie  
un santo Natale  
ed un felice Anno nuovo

# L'arrivée de la Jeunesse

Un film che parla al cuore e ai ricordi di chi ha vissuto l'emigrazione in Lussemburgo (e non solo).



Il regista Fabio Bottani (Foto: Lejla Halilovic)

Il film "L'arrivée de la jeunesse" nasce da un progetto del giovane regista Fabio Bottani, che vive e lavora nel Granducato e che racconta, coniugando finzione cinematografica e documenti d'archivio, 100 anni di storia dell'emigrazione italiana in Lussemburgo, già cuore pulsante dell'Europa siderurgico-mineraria dove, a partire dalla fine del 1800, grazie allo sviluppo industriale, è affluito un numero considerevole di lavoratori provenienti dall'Italia.

I protagonisti del film ripercorrono le vicende dei membri di una famiglia italiana stabilitasi ad Esch-sur-Alzette, nel susseguirsi delle generazioni e sullo sfondo delle vicende storico-sociali che ne determinarono

l'esistenza e le scelte. Oggi, i discendenti di quei primi immigrati vivono ormai in una realtà multiculturale, ma senza dimenticare le proprie origini, consapevoli del ruolo che l'esperienza del passato ha loro trasmesso per la costruzione di una società più solida e inclusiva per tutti.

## Tre domande a Fabio Bottani, regista

### M.L.C.: Come nasce l'idea del film?

**F.B.:** I giovani di oggi conoscono poco la storia e preferiscono i video alla lettura. Con questo film ho pensato di poter raccontare in maniera più fruibile alle nuove generazioni una parte di storia importante, una storia che ancora molti non conoscono e che spiega il forte legame esistente fra gli italiani e i lussemburghesi. L'idea è nata insieme a Marcello Merletto, direttore della fotografia, che vive e lavora fra l'Italia e il Granducato e che ho conosciuto anni fa in Lussemburgo durante un evento cinematografico.



Il regista Fabio Bottani sul set del film L'arrivée de la Jeunesse (Foto: Lejla Halilovic)

ANTONIO SPAGNUOLO    SOFIA PAULY    VITTORIO NASTRI    ELENA SPAUTZ    JEAN-MARC CALDERONI    MIRKA COSTANZI    HANA SOFIA LOPES    ALESSIO ARAMINI    JULIE KIEFFER

RÉALISÉ PAR FABIO BOTTANI

# L'ARRIVÉE DE LA JEUNESSE

Un docufiction sur l'histoire des Italiens au Luxembourg

UN SCÉNARIO DE  
FABIO RESTELLI

DIRECTEUR DE LA PHOTOGRAPHIE  
MARCELLO MERLETTI

MUSIQUE COMPOSÉ PAR  
PIER RENZO PONZO

MONTAGE  
AMINE JABER

PASSAPAROLA A.S.B.L. PRESENTA UN FILM DE ESCH2022 CAPITAL OF CULTURE - PRODOTTO DA MARIA GRAZIA GALATI E PAOLA CAIRO - UN DOCUMENTO DI FABIO BOTTANI - FABIO RESTELLI - MARCELLO MERLETTI - "L'ARRIVÉE DE LA JEUNESSE"  
SCENARIO DI FABIO RESTELLI - REGIA DI FABIO BOTTANI - COLLABORATORI: LUCIA FRAMMAGLIA - NORDREY DRIVVERT - COLLABORATRICE: SIMONE STAMPA - JULIETTA FERNANDEZ  
CON LA COLLABORAZIONE DI ALESSANDRO PALESTRO - CON IL SUPPORTO FINANZIARIO DI LINDA BLASCHETTE - IN COLLABORAZIONE CON GREG VITTORE - CON LA COLLABORAZIONE DI ANTHONY JURET - FOTOGRAFIA DI ALESSIO CARINANO

**M.L.C.:** Hai già in cantiere altri progetti?

**F.B.:** Sì, dopo questa prima importante esperienza continuerò certamente a realizzare altri film, ma preferisco non parlarne ancora...

**Tre domande a Maria Grazia Galati, produttrice del film insieme a Paola Cairo**

**M.L.C.:** Dopo riviste, libri, radio, eventi, progetti di accoglienza alla nuova emigrazione italiana, adesso arriva la produzione di un film. Come avete affrontato questa nuova sfida?

**M.G.G.:** Come abbiamo sempre affrontato tutto io e Paola, nell'ambito di *PassaParola asbl*, in questi vent'anni di attività per la promozione e il sostegno della cultura italiana in Lussemburgo: con passione, coraggio, pochi mezzi, ottimismo e, sicuramente, un po' d'incoscienza...

**M.L.C.:** Qual è stata la parte più difficile nel realizzare questa pellicola?

**M.G.G.:** Il dover fare il massimo con il minimo. Poiché si trattava di una produzione "low budget" e considerando che il sostegno di *Esch2022 capitale européenne de la culture*, per quanto importantissimo, non poteva bastare, abbiamo dovuto contenere le spese il più possibile (il contributo dei volontari è stato prezioso e fondamentale in tal senso) e di conseguenza cercare tanti sponsor, privati e istituzionali, che potessero aiutarci a coprire i costi di produzione e post-produzione.

**M.L.C.:** Quale sarà ora il futuro del film?

**M.G.G.:** Continueremo a promuoverlo organizzando proiezioni in Lussemburgo e all'estero, partecipando a festival tematici e cercando di creare eventi legati alla pellicola. Il film è fatto. Ora, come ci ha detto Nancy Brown, presidente di *Esch2022*, la sera dell'anteprima, il 1° settembre scorso, il film deve "vivere". ■

*Maria Luisa Caldognetto*

La locandina del film "L'arrivée de la jeunesse"

**M.L.C.:** Il film è nelle sale cinematografiche del Lussemburgo già da tre mesi e sta riscuotendo un grande successo. Te lo aspettavi?

**F.B.:** No, ma ci speravo, soprattutto perché si è trattato di un progetto molto ambizioso al quale abbiamo lavorato per circa tre anni con tante difficoltà come, ad esempio, i tempi allungati causa emergenza *Covid* e

i costi di produzione imprevisti. Ma alla fine è prevalsa la voglia di realizzare un prodotto unico, originale, che parlasse al cuore e ai ricordi della gente. Durante gli incontri con il pubblico molte persone mi ringraziano perché si ritrovano in quelle storie e si commuovono. Ho così la conferma di regalare emozioni e questo per me significa aver raggiunto l'obiettivo.

PassaParola  
MEDIA GROUP



Avec le soutien de  
CEUVRE  
National Centre for European Heritage



Fondazione  
Migrantes



ESCH  
EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE



LE GOUVERNEMENT  
DU GRAND-DUCHÉ DE LUXEMBOURG  
Ministère de la Culture, de l'Intégration  
et de la Grande Région



ESCH-SUR-ALZETTE  
EUROPEAN CAPITAL  
OF CULTURE



# Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti, dichiarato santo da papa Francesco il 9 ottobre 2022



**San Giovanni Battista Scalabrini**

Il ritratto di Scalabrini utilizzato il giorno della sua canonizzazione

Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), vescovo di Piacenza, è stato proclamato santo il 9 ottobre, a Roma, da papa Francesco. Scalabrini è una figura esemplare dell'attenzione speciale per i migranti presente nell'insegnamento della Chiesa. Giovanni Battista Scalabrini è stato il fondatore dei *Missionari di San Carlo Borromeo*, conosciuti come *Scalabriniani* (1887), della *Società di patronato San Raffaele* (1889) e della *Congregazione delle missionarie di San Carlo* (1895). La storia dei Missionari Scalabriniani è l'esperienza di una congregazione nata per assistere, all'inizio, i nostri con-

zionali, giunta più tardi ad occuparsi dei cattolici d'ogni provenienza e, sempre più spesso, dei fedeli di altre religioni.

**Nella sua storia ultracentenaria, il mondo scalabriniano ha saputo leggere, interpretare e rispondere a molte delle sfide in molteplici settori d'impegno: lavoro pastorale e assistenza ai migranti e alle loro famiglie; ricerca e divulgazione (anche attraverso i centri studi presenti nei diversi continenti); formazione di laici e religiosi; mobilitazione per i diritti dei migranti e collaborazione con agenzie governative e attori del-**

la società civile. Tuttavia, è proprio in momenti storici come quello contemporaneo, che ci è dato di cogliere la straordinaria attualità del pensiero e dell'opera di Scalabrini sul piano pastorale, su quello politico e su quello scientifico.

**Profondamente attuale è stata la sua diagnosi dei fenomeni migratori**, inquadrata nella più ampia "questione sociale": questione di giustizia, di diritti umani, di modelli di sviluppo. È significativo osservare come, negli stessi anni in cui Scalabrini esprimeva apprensione per le sorti di quanti si consegnavano nelle mani dei "sensali di carne umana" (trafficienti di esseri umani), affiorava la difficoltà per molti – specie dei più deboli – di trovare un proprio posto nel mondo. Da questione economica e sociale, le migrazioni divengono così questione civile, politica, morale, religiosa.

Scalabrini parlava della migrazione come di una provocazione di fronte alla quale i cattolici non potevano rimanere spettatori. Una provocazione ma, al tempo stesso, una sorgente di "beni incalcolabili" che, nella strada da lui tracciata, si rivelerà nel tempo, per la Chiesa, una formidabile occasione di auto-riflessività e di (ri)scoperta del significato più autentico della cattolicità. ■

*Antonio Simeoni*

# I Missionari Scalabriniani: la ricca storia di una Congregazione



Anni '50: visita canonica del Superiore Generale (P. Francesco Prevedello) agli Scalabriniani in Belgio

In una lettera scritta nel febbraio del 1887 e indirizzata in Vaticano al Prefetto di *Propaganda Fide*, il Vescovo di Piacenza, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, avanza una proposta: *“Non sarebbe il caso di pensare ad un’associazione di preti italiani, che avesse per iscopo l’assistenza spirituale degli italiani emigrati nelle Americhe, che ne vegliassero la partenza e l’arrivo, e provvedessero al loro avvenire cristiano per quanto è possibile?”*. Nel novembre dello stesso anno tale idea si concretizza: il papa Leone XIII approva la fondazione di un “istituto” di sacerdoti missionari e già il 28 del mese Scalabrini accoglie il giuramento dei primi

due suoi membri (Giuseppe Molinari e Domenico Mantese) nella basilica di Sant’Antonino a Piacenza. Nasce così ufficialmente una “Pia società” di presbiteri che vive come si trattasse di un ordine religioso e che nel 1895 si dà una regola ed un nome: “Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo per gli Italiani emigrati”.

Gli inizi del nuovo istituto non sono facili, non solo perché la sfida missionaria è molto grande, ma soprattutto perché sia presso la Santa Sede che nell’opinione pubblica generale, l’emigrazione italiana è considerata come un fenomeno passeggero: non

c’è quindi motivo di dar vita ad un ordine con voti perenni.

Intanto, durante i decenni precedenti la Grande Guerra, l’espansione dei flussi migratori dalla Penisola verso il Nuovo Continente sono tali, che le missioni si moltiplicano ed esigono un ingente concorso di personale. Ma il primo conflitto mondiale fa diminuire sensibilmente il numero dei missionari, al punto che nel 1919, uno dei successori di Mons. Scalabrini a capo della “Pia Società”, P. Pacifico Chenuil, decide di rendere più allettante il regolamento per le nuove reclute, facendo loro intravedere dei vantaggi economici personali nell’acceptare la missione, a scapito degli impegni di povertà ed obbedienza che esigerebbe la vita religiosa. Se l’espedito sembra in apparenza funzionare, tuttavia già nel 1923, un frate cappuccino, incaricato dalla Santa Sede d’effettuare un’ispezione sul nuovo istituto e fare rapporto su di esso, dà parere negativo sul suo futuro, e solo la Provvidenza fa sì che papa Pio XI, invece di optare per la soppressione della “Pia Società”, decida di “commissariarla” affidandone le redini alla Sacra Congregazione Concistoriale, e più precisamente al cardinal Raffaello Carlo Rossi. Questi, convinto che l’istituto risponda ad un bisogno strutturale della Chiesa, riesce in un decennio a riportarlo al rango di “congregazione religiosa” con la prima “professione dei voti” di un manipolo di sacerdoti e seminaristi l’8 aprile 1934, data che segna la rinascita della creatura di Scalabrini.

Nel frattempo, le missioni scalabriniane prendono piede in numerose città dell’America del Nord – dove sorgono anche dei problemi di convivenza “etnica” con i cattolici locali, soprattutto d’origine irlandese – ed in



Vaticano, sala Paolo VI, 9 ottobre 2022. Missionari scalabriniani convenuti alla canonizzazione del loro fondatore

Brasile, in cui i “*Carlistas*”, partendo da São Paulo, fondano parrocchie, missioni, opere varie (orfanotrofi, centri di formazione) e persino città, principalmente negli Stati costieri e del sud del Paese.

In Europa gli “*Scalabriniani*” cominciano, invece, a lavorare solo alla fine degli anni 1930, prendendo spesso il posto lasciato vacante dai missionari della da poco sciolta “*Opera Bonomelli*”: dal 1936 in Francia (Parigi, Mosella, Agen, Chambéry...), dal 1939 in Svizzera (Ginevra, Basilea, Berna...), dal 1946 in Lussemburgo (Esch-sur-Alzette), dal 1947 in Belgio fra i minatori del carbone, dal 1954 in Inghilterra (Bedford, Londra...) e dal 1957 in Germania (bacino della Ruhr, Colonia, Wuppertal...).

Dopo la morte, nel 1948, del cardinal Rossi, nel 1951 la Santa Sede, constatata la stabilità della vita religiosa in seno alla “*Pia Società*”, concede il nulla osta perché questa riprenda autonomamente il suo cammino dandosi un proprio governo e divenendo pienamente una “*congregazione religiosa*”. Tale riconfigurazione avviene in un momento in cui gli Scalabriniani sono in piena espansione, estendendosi a diversi Paesi dell’America latina, nonché in Australia, e

progettando aperture in altre nazioni europee. I missionari, suddivisi in nove province religiose, sono perlopiù italiani o discendenti d’italiani, fra cui spiccano quelli provenienti dal Brasile.

La presenza di persone di passaporto non-italiano non solo nei seminari, ma anche fra i migranti assistiti (polacchi e tedeschi nelle Americhe, portoghesi in Europa) conduce intanto la Congregazione a meditare di aprirsi alle altre nazionalità fin dal 1951. Circa vent’anni più tardi, con un “*capitolo speciale*”, tenuto fra il 1969 ed il 1972, tale tendenza diventa realtà tramite la soppressione nelle costituzioni scalabriniane del riferimento esclusivo agli italiani.

L’“*allargamento del fine*” a tutti i migranti a prescindere dalla loro provenienza costituisce un’autentica svolta nella vita della Congregazione, perché la obbliga ad ampliare la propria presenza nel mondo (specie in Asia ed in Africa), ma soprattutto ad adattare le proprie strutture e la mentalità quasi “*monoetnica*” dei suoi membri, per far spazio a culture, modelli e fenotipi diversi.

Anche i “*centri studi*” creati dal 1965 in poi accanto a molte posizioni missionarie, si mettono ora a studiare e

documentare non solo l’esodo degli italiani, ma l’insieme dell’intero fenomeno migratorio umano.

Per gli Scalabriniani, essere una congregazione presente in tanti contesti sociali e culturali, non è un aspetto accessorio, ma diventa nel corso degli anni una sfida a conciliare le diversità che essi si ritrovano comunque ad affrontare nel lavoro con i migranti. In ogni Paese e continente, la Chiesa vive situazioni particolari ed esprime tendenze proprie al suo ambiente locale, che si ripercuotono nelle vicissitudini dell’ordine religioso.

Tra la fine degli anni 1990 ed il primo ventennio del nuovo secolo, specie nel “*primo mondo*”, la Congregazione soffre della scarsità delle vocazioni, ma, più ancora, della difficoltà d’adattarsi ad un mondo delle migrazioni in accelerazione costante, che richiede l’elaborazione di nuove identità missionarie e di nuovi modelli pastorali.

La canonizzazione di Mons. Scalabrini giunge allora propizia a ridare slancio ed entusiasmo ad un cantiere missionario tra i più affascinanti fra quelli esistenti, sia pur tra i più complessi. ■

Paolo Russo

# Congregazione delle Suore Missionarie Scalabriniane



Servizio itinerante delle suore Scalabriniane nel Mozambico

## Storia dell'istituto

San Giovanni Battista Scalabrini fondò la Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, Scalabriniane (MSCS), perché si rese conto che la missione per i migranti – che aveva da poco iniziato – doveva essere completata attraverso l'azione pastorale di una congregazione femminile.

La fondazione avvenne il 25 ottobre 1895 con l'ammissione ai voti religiosi, la consegna del Crocifisso e l'invio missionario delle prime quattro suore – Carolina Marchetti, Assunta Marchetti, Angela Larini e Maria Franceschini – preparate, riunite e presentate a Scalabrini da Padre Giuseppe Marchetti, missionario scalabriniano e cofondatore della Congregazione. L'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di Ipiranga, a San Paolo del Brasile, accolse la prima comunità delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, Scalabriniane, mentre gli orfani figli di migranti italiani, là accolti, furono

i primi destinatari della loro missione. Grazie alla fedeltà della cofondatrice, Madre Assunta Marchetti, sorella di Padre Giuseppe Marchetti, al carisma del Fondatore, l'identità della congregazione si è affermata nella Chiesa.



Bambini della Repubblica Dominicana

## Realtà migratoria nella quale l'istituto è impegnato

Animate dalla spiritualità di Scalabrini, avendo assunto la sua visione teologica delle migrazioni, le Suore missionarie scalabriniane si propongono di riconoscere ed amare Cristo nella persona del migrante con azioni specifiche nei 27 Paesi in cui sono presenti: 13 scuole, 4 ospedali, 4 Centri di assistenza psicosociale (CAPS) e 6 Centri di salute alternativa in Brasile, 25 case e centri per l'accoglienza e la promozione dei migranti (in Sudafrica, Argentina, Brasile, Ecuador, Mozambico, Paraguay, Italia, Costa Rica, Honduras, Messico e Repubblica Dominicana, principalmente nelle zone di confine); 38 presenze nel coordinamento della pastorale della mobilità umana in Conferenze episcopali, arcidiocesi, diocesi, Caritas, parrocchie ed università (in Angola, Brasile, Colombia, Mozambico, Germania, Belgio, Spagna, Italia, Francia, Svizzera, Canada, Stati Uniti, Repubblica Dominicana, Filippine, Taiwan).

## Assistenza e protezione nelle emergenze

Le missionarie stanno svolgendo la loro missione con le seguenti macro-strategie: accoglienza, assistenza e protezione nelle emergenze e nelle situazioni di vulnerabilità; pastorale in missioni interculturali; promozione e integrazione; animazione e coordinamento della pastorale con i migranti. In questi anni hanno scelto di essere presenti nelle frontiere, nelle periferie della migrazione, con il progetto "Servizio Itinerante", che coinvolge comunità di migranti, bisognosi di animazione della loro fede: a Roraima in Brasile, nel confine con il Messico, a Ventimiglia (Italia) e a Pemba (Mozambico), senza contare alcune presenze a tempo determinato a Lesbo, in Grecia. ■

# Il modello pastorale scalabriniano in Brasile



Padre Alfredo Gonçalves con papa Francesco

**Al termine del processo di canonizzazione di mons. Giovanni Battista Scalabrini "apostolo dei migranti"** conviene tornare alle origini della sua vita e del suo lavoro, alla prima sorgente, dove l'acqua è sempre più cristallina.

I primi missionari scalabriniani sbarcarono in Brasile per assistere gli emigrati italiani tra l'Ottocento ed il Novecento. Iniziarono la loro missione negli stati di Espírito Santo, São Paulo, Paraná e Rio Grande do Sul. Il periodo di massimo splendore della Rivoluzione industriale aveva creato uno scenario di "agitazione febbrile" (*Rerum Novarum*) in Europa sia in senso positivo che negativo e aveva spinto numerosi lavoratori a lasciare il Vecchio continente per le nuove terre d'America e, più tardi, dell'Australia.

**Non intendiamo qui scrivere la storia dei pionieri scalabriniani in Brasile, ci limiteremo piuttosto**

a focalizzare l'attenzione su un modello pastorale che segnò l'inizio dell'attività scalabriniana nello stato di San Paolo, con il Servo di Dio P. Marchetti, insieme alla Beata Madre Assunta Marchetti. Mi riferisco in particolare all'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, oggi Istituto Cristovão Colombo (ICC), situato nel quartiere d'Ipiranga, nell'omonima città di quello stato. Originariamente l'ICC doveva servire ad un duplice scopo: a) come luogo d'incontro ed esperienza comunitaria per i primi missionari scalabriniani; b) come punto d'irradiazione per le attività a beneficio degli immigrati italiani nelle piantagioni di caffè all'interno dello stesso stato.

È qui che sta l'originalità dell'opera missionaria dell'"Apostolo dei migranti": come i migranti sono costretti ad andare oltre i confini di paesi e continenti, così Scalabrini ha voluto allargare le frontiere della sua diocesi e della stessa Europa per accompa-

gnare i suoi contemporanei. Il missionario scalabriniano è perciò chiamato a costruire: un "ponte pastorale/evangelico" tra il punto di partenza e quello d'arrivo. Si dice giustamente che "il cuore di san Giovanni Battista Scalabrini era più grande della stessa diocesi". I primi missionari scalabriniani fecero dell'Istituto Cristovão Colombo un luogo privilegiato per l'incontro, il dialogo, lo scambio reciproco d'esperienze, insomma un ambiente di convivialità della vita religiosa. Intraprendevano le loro incursioni pastorali nelle campagne, a volte per settimane, visitando piantagioni di caffè, in cui potevano avere contatti con famiglie e singoli individui, amministrare i sacramenti e diffondere la Parola di Dio. Condensando quest'azione in una sola espressione, ciò equivaleva a portare a tutti «il sorriso della Patria ed il conforto della fede». ■

*Padre Alfredo J. Gonçalves,  
scalabriniano*

# “Migrare”, voce del verbo “sperare”



La folla di fedeli presente il giorno della canonizzazione

Alle 5 di mattina del sabato 8 ottobre, all'aeroporto di Parigi Charles de Gaulle, la comunità della Missione italiana di Parigi, alcuni membri delle comunità portoghesi dell'Île-de-France ed una piccola rappresentanza della parrocchia parigina di Sant-Bernard, si sono ritrovati per iniziare insieme un pellegrinaggio verso Roma in occasione della canonizzazione di Mons. Scalabrini. Era l'alba, ma l'entusiasmo e l'emozione dei partecipanti erano palpabili. Tutti sapevamo che stavamo partendo per vivere un'esperienza di condivisione e d'incontro.

Una volta arrivati, il sabato pomeriggio abbiamo assistito ad uno splendido *musical* sulla vita di San Giovanni Battista Scalabrini. Ma la bellezza dell'evento non era dovuta solo allo spettacolo in sé, bensì anche all'atmosfera che si respirava nel teatro: la gioia che si sprigionava nell'incontro fra persone di mondi e culture diverse, fra persone arrivate da tutte le parti del mondo e che si ritrovavano, per alcuni, dopo anni di separazione. Fin da quel momento abbiamo potuto gustare il sentimento d'appartenenza alla grande famiglia scalabriniana. E questo era solo l'inizio!

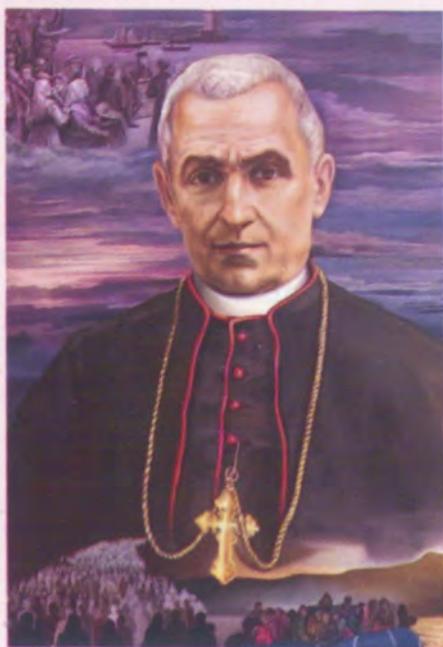
La domenica mattina, Piazza San Pietro ci ha accolti insieme a tanti altri pellegrini ed abbiamo potuto vivere la grande emozione della canonizzazione del beato Giovanni Battista Scalabrini. Vari sono stati i momenti forti, ma forse più di tutti è stato commovente sentire nelle parole di Papa Francesco come la missione scalabriniana sia una missione molto attuale, come il carisma scalabriniano diventa quello della Chiesa di oggi.

Il lunedì mattina, nell'aula Nervi, abbiamo celebrato la Santa Messa di ringraziamento, ed avuto l'u-



La "delegazione" parigina a Roma per la canonizzazione di Scalabrini

dienza con il Papa. È stato un altro momento di grande intensità vedere la famiglia religiosa scalabriniana unita a tutti i laici presenti in un'unica grande onda di gioia che oscillava innalzando le sciarpe celesti del pellegrino. L'ascolto delle testimonianze ci ha permesso di comprendere ancora meglio come la missione scalabriniana sia l'accompagnamento del migrante nel suo "progetto migratorio", difendendo ad ogni istante la sua dignità umana. Le parole del Superiore generale della congregazione hanno allora sottolineato come la congregazione scalabriniana, nata alla fine del XIX° secolo per assistere i migranti italiani, nel ventunesimo se-



colo è ormai diventata migrante con i migranti, accompagnandoli ovunque vadano e, nella nostra Europa, accogliendo coloro che vengono a noi.

Questi tre giorni hanno rappresentato un'immersione totale nel carisma scalabriniano. Tanti sono i messaggi che ho riportato a casa e che conservo nel cuore, e che forse possono riassumersi nelle parole di Padre Barly, rettore della Missione cattolica italiana a Parigi: «La migrazione non è un problema da risolvere, ma un fenomeno epocale da vivere ed accompagnare», ■

*Elisa Peroni*

# Nuova partenza con un nuovo santo!



Parrocchia di St. Bernard: Jonathan, P. Constant, P. Pierre e P. Siprianus

Dopo una “pausa” estiva senza una reale tregua, i padri scalabriniani di Parigi hanno ripreso le loro attività. Quest’anno però il rientro è stato segnato da tante novità a tutti i livelli.

La residenza religiosa del Faubourg Saint-Antoine, dopo un anno di lavori di ristrutturazione, ha dapprima inaugurato la Cappella della rue de Montreuil, per poi salutare l’arrivo da Roma del chierico Jonathan Pierri, che dovrà inserirsi pastoralmente, e la partenza di padre Carlos Caetano per una nuova missione a Basilea.

Nella residenza della parrocchia di Saint-Bernard de la Chapelle, invece, si è aggiunto alla comunità padre

Constant Munkala da Johannesburg, mentre padre Thomas Truong ha lasciato Parigi per una nuova missione a Calais. Proprio a Calais, luogo cruciale di passaggio di migranti, la Congregazione scalabriniana ha, infatti, da poco assunto una nuova parrocchia, a cui ha assegnato i padri Jeff Noël e Arlain Pierre. I religiosi di Calais e Parigi costituiranno perciò d’ora in poi una sola comunità degli Scalabriniani in Francia.

I mesi di settembre ed ottobre si sono così rivelati un periodo di lavoro intenso, tenendo conto che occorreva organizzare sia la nuova missione a Calais, sia il pellegrinaggio a Roma in vista della ca-



P. Arlain, parroco della nuova presenza scalabriniana a Calais



P. Thomas, vicario parrocchiale a Calais

nonizzazione di Mons. Giovanni Battista Scalabrini.

Per noi missionari, figli spirituali di Mons. Scalabrini, la dichiarazione della sua santità lo scorso 9 ottobre è stato un momento di grazia e di nuovo slancio. Nonostante lo scarso tempo a disposizione, sicuramente per intercessione del nuovo santo, abbiamo potuto mobilitare un bel numero di fedeli e amici scalabriniani italiani, francesi, capoverdiani, portoghesi, vietnamiti, congolesi, indonesiani e haitiani. Ecco alcuni echi e messaggi di gratitudine ricevuti dai partecipanti al pellegrinaggio a Roma.

« Je voulais vous remercier pour cette belle expérience, pleine de tant

d'émotions qui ne peuvent être exprimées en un seul message » (Rosita Guerinoni, Missione Italiana); « Bonjour, buongiorno, buenos días, bom dia, [...] je voulais remercier avant tout le Père Barly pour cette belle organisation au cours de ce week-end de fête, d'émotions, de joie et de belles connaissances » (Teresa Taibi (Missione Italiana); « Un grand merci pour ce bon moment d'émotion » (Virginia Teixeira (comunità capoverdiana); « Bravo à tous les organisateurs ! » (Maria Nunes e Rui, comunità portoghese); « Contente d'avoir découvert les scalabriniani et de mieux connaître St Jean-Baptiste Scalabrini » (Anne Valla, Comunità Francese, Apprentis d'Auteuil); « Merci pour la belle expé-

rience pleine d'émotion et surtout de convivialité » (Donatella Guerinoni, Missione Italiana); « Merci Padre Barly pour l'organisation : tu es un berger pour nous » (Florent, Paroisse Saint Bernard); « Que cette canonisation apporte plein de bons fruits pour votre congrégation, les bénévoles et les migrants » (Dominique, Paroisse Saint Bernard); « Trois jours qui resteront gravés dans notre cœur à jamais » (Alain e France Chabanel, comunità portoghese); « Averses de bénédictions à votre congrégation ! » (Maria Bernadette Almeida, comunità portoghese); « Tout cela a été un temps privilégié pour nous six et découvrir la communauté des Scalabriniani de France et des membres des communautés que vous accompagnez était aussi très riche » (Sybille-Aurore, Apprentis d'Auteuil).

Siamo grati al Signore per tutti questi echi positivi. Per il nuovo anno pastorale, per tutto ciò che abbiamo vissuto ringraziamo Dio e chiediamo a san Scalabrini di intercedere per noi.

Buon cammino!!! ■

Padre Barly Kiweme, cs



P. Jeff, vicario parrocchiale a Calais

# A Lione non viene meno la memoria degli ex-combattenti



*Un trombettiere discendente d'italiani intona il Silenzio d'Ordinanza*

Nel corso dell'intera domenica del 6 novembre, la comunità italiana di Lione si è stretta intorno al Console Generale, Pierangelo Cammarota, per le commemorazioni dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate.

Anche quest'anno è stato assolto il dovere di ricordare ed onorare il supremo sacrificio dei soldati italiani caduti in Francia durante la guerra del 1915-1918.

A Lione disponiamo di un apposito appezzamento di terreno italiano, donato da un presidente della Repubblica francese, per seppellire i nostri morti. Le tombe sono sovrastate dalla statua della Grande Madre, capolavoro dello scultore Vincenzo Pasquali, un monumento che conferisce a quest'area una solennità particolare.

Numerose bandiere italiane e francesi si sono inclinate sulle tombe. Le autorità ed il folto pubblico hanno cantato, con la mano sul cuore, l'Inno di Mameli; eccezionalmente, un trombettiere discendente d'italiani ha suonato gli inni nazionali ed il "Silenzio d'Ordinanza", rispettando, in terra di Francia, il cerimoniale italiano.

I presenti sono stati poi invitati ad un signorile rinfresco presso la Casa degli Italiani per recarsi in seguito, nel pomeriggio, alla Necropoli Nazionale della Doua in vista della cerimonia Interalleati.

Le numerose bandiere italiane si sono così ritrovate in mezzo a quelle tenute dagli alfiere francesi, polacchi,



Carré des Italiens - Cimetière de la Guillotière à Lyon

inglesi, scozzesi per ricordare tutti i caduti alleati. Qui, il trombettiere "italiano" ha intonato più volte il pezzo "Honneur aux Morts" (l'equivalente francese del Silenzio d'Ordinanza).

Queste cerimonie sono state particolarmente commoventi per la presenza di giovani alfieri che hanno portato con grande rispetto le bandiere dei loro nonni e bisnonni. Le note cristalline della tromba "italiana" ha strappato qualche lacrima fra i presenti.

Siamo allora rassicurati, seguendo l'esempio degli antenati, che le tombe dei nostri soldati saranno ancora ricordate ed onorate a Lione. ■

*Danilo Vezzio*

Presidente associazione DACI  
(Discendenti Ex-Combattenti Italiani)  
di Lione

P O M P E S F U N È B R E S  
**BRANDENBURGER**



**24/24hrs**

Esch-sur-Alzette et Bettembourg - Tél. 54 02 93 - [www.feuerbestattung.lu](http://www.feuerbestattung.lu)



# Gruppo intercomunitario del Lussemburgo in Pellegrinaggio a Roma



Gruppo lussemburghese dei pellegrini alla canonizzazione di san Giovanni Battista Scalabrini

Il gruppo intercomunitario del Granducato del Lussemburgo ha vissuto un momento ricco d'emozioni e di stimoli per il futuro con il pellegrinaggio a Roma in occasione della canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini. I 50 pellegrini scalabriniani erano di diverse nazionalità: portoghesi, italiani, capoverdiani, francesi, lussemburghesi, messicani...

Arrivati a Roma il venerdì sera, 7 ottobre, il sabato 8 ottobre, per tutta la giornata, il gruppo, animato e guidato con competenza dagli ottimi organizzatori del pellegrinaggio, padre Rui Pedro Manuel da Silva, padre Marcos Donato Fuentes e Stefano Camposeo, ha potuto visitare, conoscere e scoprire le grandi ricchezze artistiche della città eterna: sia i monumenti storici della Roma imperiale che i monumenti cristiani e del rinascimento italiano.

Domenica 9 ottobre, con gran fervore ed emozione, il gruppo ha vis-

suto e partecipato, in Piazza san Pietro, alla solenne celebrazione della canonizzazione di San Giovanni Battista Scalabrini, presieduta dal papa Francesco, con la presenza di molti cardinali e vescovi, nonché di 200 missionari scalabriniani. Il papa Francesco ha proclamato Scalabrini « Santo », « Padre dei Migranti » e « Apostolo del catechismo ».

Lunedì 10 ottobre il Papa ha ricevuto in un'udienza particolare, nell'«Aula Paolo VI», tutti i pellegrini scalabriniani, venuti dal mondo intero: Europa, Americhe, Africa, Australia, Filippine, Vietnam... Non solo il nostro gruppo, ma tutti i pellegrini incontrati hanno potuto vivere e condividere questo momento storico della canonizzazione di San Giovanni Battista Scalabrini. Il gruppo è ritornato da Roma entusiasta e ben motivato per impegnarsi ancora di più al servizio dei migranti, ispirato dal carisma di Santo Scalabrini.

La fiamma di questo entusiasmo è stata ravvivata già la scorsa domenica 9 novembre, quando il cardinale del Lussemburgo, Mons. Jean-Claude Hollerich, il vescovo ausiliare, Mons. Léon Wagener, il vicario generale, Patrick Muller, assieme a numerosi sacerdoti lussemburghesi e stranieri hanno presieduto una messa solenne di ringraziamento, nella cattedrale Notre-Dame, per la canonizzazione di san Giovanni Battista Scalabrini e la benedizione della nuova statua del santo. La partecipazione delle comunità migranti è stata straordinaria, dimostrando il loro fervore riempiendo interamente la cattedrale. ■



Da destra a sinistra: P. Marcos Donato Fuentes, P. Rui Pedro Manuel Da Silva, il diacono Stefano Camposeo e P. Antonio Simeoni

# Restaurant et coin Sushi **DOGADO**

**110 Places**  
Coin Fumoir  
**Terrasse**  
**Panoramique**

**VOITURIER À L'INTÉRIEUR SERVICE GRATUIT - Tél. 44 29 31**



Cave à vin

Terrasse panoramique

**RESTAURANT et coin Sushi DOGADO** Tél. +352 26 45 84 19  
*Fermé samedi midi, dimanche et jours fériés*  
75, Route d'Esch L-1470 LUXEMBOURG



## **CARPINI Restaurant Pizzeria**

24, rue d'Audun ESCH/ALZETTE  
Tél. 54 13 53 - 54 17 11 Fax. 54 20 52

**Grande salle pour les banquets**

Terrasse

**Livraison gratuite à domicile 7/7**

**La RUSTICANA** Restaurant Pizzeria  
246, route de Thionville  
LUX - HOWALD  
Tél.: 49 12 25 / 48 27 16  
Terrasse  
Livraison à domicile

**MATESE** Restaurant Pizzeria  
89, rue de Bonnevoie  
LUXEMBOURG  
Tél.: 40 79 68 / 40 79 54

**CARPINI** Restaurant Brasserie  
27, Place de Paris  
LUXEMBOURG  
Tél. 26 29 66 86  
Grande terrasse

**CARPINI** Restaurant Pizzeria  
79, route de Luxembourg  
BASCHARAGE  
Tél.: 50 59 99 / 50 59 78  
Terrasse  
Livraison à domicile

**Hôtel CARPINI**  
79, route de Luxembourg  
BASCHARAGE  
Tél.: 50 59 99 / 50 59 78  
Terrasse

**OUVERTS TOUS LES JOURS**  
DE 11H45 À 14H30  
ET DE 18H00 À 23H00  
VENDREDI ET SAMEDI JUSQU'À 23H30

**NOUS SERVONS UN MENU DU JOUR À**  
**13€80 ET UN PLAT DU JOUR À 11€80**  
**DU LUNDI AU SAMEDI**  
[www.carpini.lu](http://www.carpini.lu) - [info@carpini.lu](mailto:info@carpini.lu)

**GRUPE**  
**Carpini**  
**DEPUIS 1986**

# Bahreïn. Il Papa e la preghiera per la pace: per i cristiani unità nella diversità



Papa Francesco saluta il patriarca Bartolomeo nella cattedrale di Nostra Signora d'Arabia, ad Awali

In Bahrein Papa Francesco ha incontrato nella Moschea del Palazzo reale i membri del Consiglio islamico dei saggi. Li ha salutati come coloro che vogliono *"promuovere la riconciliazione per evitare divisioni e conflitti nelle comunità musulmane"*; che *"vedono nell'estremismo un pericolo che corrode la vera religione"*; che *"si impegnano a dissipare interpretazioni errate che attraverso la violenza frain-tendono, strumentalizzano e danneggiano un credo religioso"*. Cioè coloro che *"intendono favorire nei giovani un'educazione morale e intellettuale che contrasti ogni forma di odio e intolleranza"*. E perciò ha invocato pace su di loro. Papa Francesco ha fortemente auspicato *"relazioni amichevoli, mutuo rispetto e fiducia reciproca con quanti come me – ha sottolineato il Pontefice – aderiscono a una fede religiosa diversa"*.

Importante l'incontro privato tra il Papa e l'imam di Al Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, il sesto di sempre, che ha avuto luogo nella residenza adoperata dal Pontefice (in Bahrein non c'è una nunziatura, perché il nunzio risiede in Kuwait). E a riprova di un'intesa sempre più profonda, Francesco ha detto alla più alta autorità sunnita dell'islam: *"Oggi sei stato molto coraggioso quando hai parlato di dialogo tra gli islamici"*. Il Pontefice si riferiva ad un passaggio del discorso tenuto dall'imam durante la sessione del Forum, in cui aveva teso

la mano agli sciiti per incontri di chiarimento e riconciliazione.

Si misura anche da questi particolari il progresso sulla strada indicata dalla Dichiarazione di Abu Dhabi e dall'enciclica *Fratelli tutti*. Come ha sintetizzato Francesco, *"il Dio della pace mai conduce alla guerra, mai incita all'odio, mai asseconda la violenza"*.

E perciò incontrarsi, conoscersi, prendere a cuore l'altro, mettere la realtà davanti alle idee è il miglior modo per svoltare. Di qui la sua invocazione finale a non seguire *"le chimere del potere"* e *"a ricordare che Dio e il prossimo vengono prima di ogni altra cosa"*. Dunque, bisogna allontanare la tentazione di cedere a chi insulta il nome dell'Altissimo, alimentando *"la violenza, la guerra e il mercato delle armi, il commercio della morte che attraverso somme di denaro sempre più ingenti sta trasformando la nostra casa comune in un grande arsenale"*. La pace va per altre strade. Quelle che il Papa sta percorrendo in Bahrein in questi giorni. ■

Mimmo Muolo



Un'immagine della visita del Papa in Bahrein

# Le pape François :

## « l'Église a besoin de vous, jeunes, parce que l'Église est jeune »



Papa Francesco con un gruppetto di giovani

« Vous êtes non seulement l'avenir de l'Église », mais « surtout le présent, car elle a besoin de vous, parce que l'Église est jeune », a déclaré le pape François en s'adressant à quelque 300 jeunes catholiques belges au mois d'octobre 2022, au Palais apostolique du Vatican.

L'Église « a besoin de votre générosité, de votre joie, de votre volonté de construire un monde différent imprégné de valeurs de fraternité, de paix, de réconciliation et d'ouverture », a souligné le pape.

François a ainsi voulu encourager les jeunes avant tout à ne pas craindre les crises, car elles sont des occasions de croissance, contrairement aux conflits qui poussent les gens à se replier sur eux-mêmes. En s'appuyant sur l'énergie vitale qui émane du Christ, ils peuvent, en effet, trouver les ressources spirituelles nécessaires pour

devenir des hommes et des femmes authentiques, libres et sincères.

Ceux qui participeront aux *Journées mondiales de la Jeunesse* qui auront lieu au Portugal l'année prochaine ont, selon François, déjà la tâche de

se « rendre proches » de leurs pairs moins fortunés. Il ne s'agit pas seulement de faire des œuvres de charité, mais de rayonner autour de soi une joie contagieuse qui vient de la plénitude de l'âme : un chrétien au visage tout le temps funèbre n'a peut-être pas compris sa vocation.

Certes, les défis à relever sont nombreux et si importants qu'ils peuvent induire découragement et frustration. Face à eux, tout en acceptant leurs propres limites, les jeunes ne doivent pas se laisser submerger par la peur, mais puiser dans les ressources d'imagination et d'innovation propres à leur âge.

En bénissant ses jeunes invités, le pape François les a remerciés pour ce qu'ils font au sein des communautés et des sociétés où ils vivent et les a exhortés à toujours rechercher l'essentiel, en laissant derrière eux ce qui est vain. ■

*Gilbert Derivaux*



## È morto il migrante che commosse il Papa: era malato, il paesino del Monferrato gli pagò il viaggio per tornare in Ghana

La storia di John Baldri fu citata da Francesco durante l'Angelus, lodando gli abitanti di Vignale Monferrato: «Sono un esempio di santi della porta accanto»

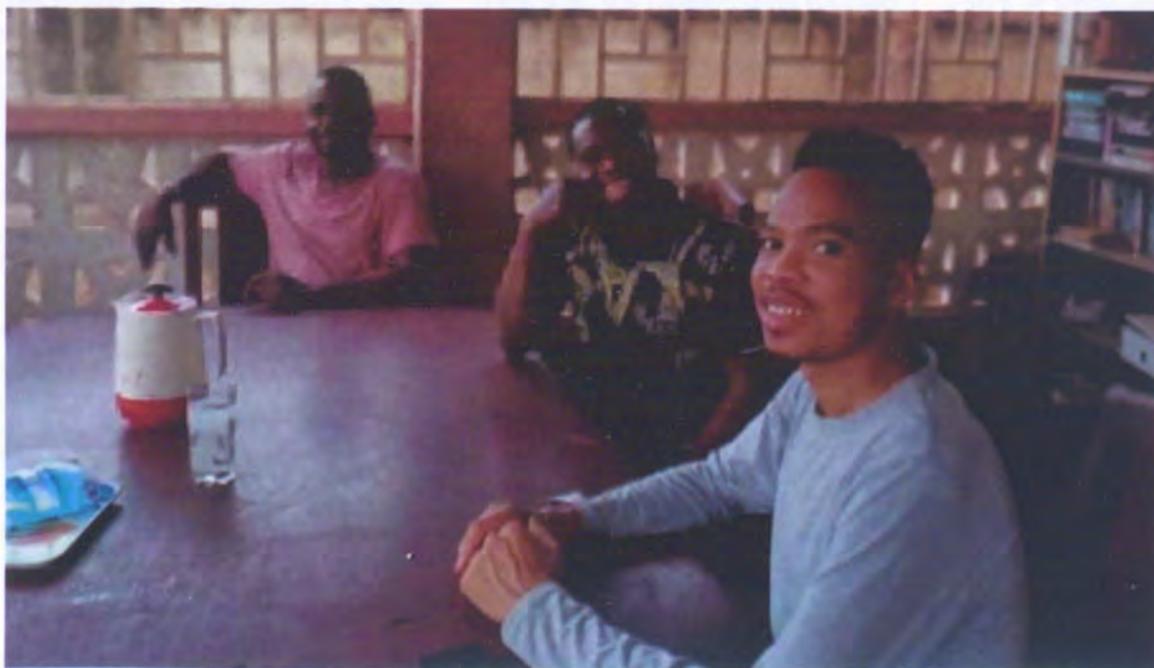
È morto il giovane originario del Ghana per il quale un intero paese, Vignale Monferrato (in provincia d'Alessandria), si era mobilitato per pagargli il viaggio dall'Italia in Africa affinché potesse riabbracciare il padre. Il suo caso era stato svelato da papa Francesco, commosso, durante l'Angelus del 6 febbraio scorso. Gravemente malato, John Baldri, che nel Monferrato aveva trovato lavoro in un'azienda agricola dopo essere arrivato a Lampedusa su un barcone partito dalla Libia, aveva espresso come ultimo desiderio di poter tornare in Ghana per rivedere la famiglia. A Vignale gli hanno così organizzato il viaggio, per lui e un accompagnatore, e pagato tutte le spese, comprese quelle per le costose medicine.

Ora il giovane avrebbe voluto tornare ancora in Italia: «Purtroppo non c'è riuscito – rivela Ernesta Corona, sindaca di Vignale – John è morto in quel Ghana, dove, dopo aver saputo della malattia, aveva desiderato tornare. E, grazie alla generosità della comunità di Vignale, ha potuto fare quell'ultimo viaggio e reincontrare la famiglia».

Il pontefice aveva citato la storia di John e della comunità del paese monferrino come esempio di «santi della porta accanto». Scoperta la malattia terminale, dopo il ricovero all'ospedale di Casale Monferrato, «non lo abbiamo mai abbandonato – sottolinea la sindaca – Con la parrocchia e compaesani generosi abbiamo raccolto la somma necessaria

per il viaggio aereo di rimpatrio e le cure necessarie, morfina compresa. È stato forte e ottimista fino alla fine. Nella missione dei Salesiani, dove il medico lo curava, ripeteva: 'Oggi, forse, va peggio ma domani andrà meglio, ho tanto male'».

«Il giorno dopo diceva – racconta ancora la sindaca: 'Pensavo meglio, ma è ancora peggio. Ma domani andrà meglio'. I suoi infiniti 'Grazie' riempivano il cuore. Stiamo pensando a come ricordarlo per sempre». ■



John Baldri, il giovane ghanese citato dal Papa

# Afghanistan, ombres et légendes



Bodhisattva. Afghanistan, monastère de Fondukistan, fin du 7<sup>e</sup> siècle. Terre séchée. MNAAG, fouilles de la DAFA, mission Jean Carl (1937), © MNAAG, Paris (Dist. RMN-Grand Palais) / Thierry Ollivier

Sis au cœur de l'Asie et enclavé par les montagnes, l'Afghanistan est, du fait de sa position géographique, une terre de rencontres, d'échanges et de

métissages. Traversé par la fabuleuse "route de la soie", il se configure depuis les temps historiques comme un lieu privilégié de contact entre les

peuples nomades (Scythes, Huns, Turcs et Mongoles) et les grandes civilisations sédentaires expansionnistes (Iran, Chine et Inde). Au fil des siècles, les cultures – persane d'abord sous la domination de Cyrus, puis hellénique sous Alexandre le Grand fondateur de Herat, Kandahar, Ghazni et Begrâm et légateur, à sa mort, d'une kyrielle de royaumes gréco-bactriens, ensuite bouddhiste, enfin musulmane avec l'arrivée des Arabes à Kaboul en 663 – y ont laissé leur empreinte assortie d'un riche patrimoine archéologique.

En 1919, à la tête d'un État désormais indépendant, le roi d'Afghanistan Amanullah Khan a entrepris un programme de grandes réformes politiques et sociales afin de moderniser le pays et renforcer l'identité nationale à travers l'éducation. C'est ainsi qu'en l'an 1922 a été fondée, à la demande du gouvernement afghan, la *Délégation archéologique française en Afghanistan* (DAFA) : en dépit des soubresauts historiques, elle a secondé dès lors la formation des services patrimoniaux afghans et a promu la diversification des terrains de recherche.

À l'occasion du centenaire de la DAFA, le Musée national des arts asiatiques - Guimet (MNAAG) consacre la superbe exposition *Afghanistan, Ombres et légendes* à la fructueuse et désormais séculaire coopération entre la France et le pays afghan.

Au travers d'une scénographie tant évocatrice qu'immersive, l'exposition dessine un panorama des recherches menées au cours des nombreuses campagnes de fouilles soutenues par la France. Les vues 3D de sites archéologiques majeurs, désormais interdits, rythment le parcours.



Gobelet, épisodes de l'enlèvement d'Europe, et de Ganyèmède et l'aigle, Afghanistan, Begram, chantier 2, chambre 13, 1<sup>er</sup>-2<sup>e</sup> siècle, Verre peint. Fouilles de la DAFA, mission J. Hackin (1939), © RMN-Grand Palais (MNAAG, Paris) / Thierry Ollivier

Témoignage visuel captivant, deux films montrent le minaret de Jañ, tour du XII<sup>e</sup> siècle inscrite au patrimoine mondial de l'Unesco, et le site de Mes Aynak, cité minière aux nombreux monastères bouddhiques

datant du III<sup>e</sup> au VIII<sup>e</sup> siècles.

Parmi les pièces exposées, l'impressionnant et sublime ensemble d'ivoires appartenant au fabuleux trésor de la ville de Begram, iden-

tifiée par Alfred Foucher comme la capitale de la Kapisa, visitée au VII<sup>e</sup> siècle par le moine bouddhiste Xuanzang, l'un des plus éminents traducteurs de soutras de l'histoire de Chine. Ce trésor rassemble des objets datés des I<sup>er</sup> et II<sup>e</sup> siècles de notre ère réalisés dans des matériaux exotiques – ivoire, os, verre, albâtre, porphyre, cristal de roche et œuf d'autruche –, provenant d'ateliers du Proche-Orient méditerranéen et d'Égypte, d'Inde et de Chine, qui témoignent d'importations à longues distances.

Les commissaires Sophie Makariou et Nicolas Engel relatent la genèse de cette remarquable exposition qui ne saurait se contenter d'assumer un impératif mémoriel (à la manière d'une simple commémoration), mais s'affirme comme acte politique de militance contre l'intégrisme religieux : « Il y a un peu plus d'un an [le 15 août 2021] Kaboul tombait entre les mains des Talibans. Leur progression dans le pays aura été fulgurante ne laissant pas le temps aux équipes du musée national des arts asiatiques – Guimet et du musée national d'Afghanistan de mener à terme le projet commun de célébration de 100 ans de coopération archéologique entre la France et l'Afghanistan ; il nous tenait à cœur. [...] C'est à Paris qu'il faut continuer ».

Enrichie par les prêts des musées européens, dont le Museo delle Civiltà de Rome, l'exposition *Afghanistan, Ombres et légendes* célèbre une extraordinaire aventure scientifique, à la fois intellectuelle et humaine. En dépit du tragique retour au pouvoir des Talibans qui a entraîné l'interdiction de tout prêt de la part du musée national de Kaboul, « nul défaitisme – rappellent les commissaires –... mais la conviction que nous continuerons à faire connaître le riche patrimoine afghan, à le protéger autant que nous le pourrons, même à distance ». ■

**Giulia Bogliolo Bruna**

Paris, Musée national des arts asiatiques - Guimet (MNAAG), *Afghanistan, ombres et légendes*, jusqu'au 6 février 2023.

# Molière revient au Château de Vaux-le-Vicomte...



Vaux-le-Vicomte en Fête. Le Château

À l'occasion de la dix-septième édition de *Vaux-le-Vicomte en fête*, le Château, chef-d'œuvre de l'architecture classique du milieu du XVII<sup>e</sup> siècle, se métamorphose dans un féerique *Palais des Arts* afin de célébrer le 400<sup>e</sup> anniversaire de la naissance du plus contemporain des auteurs classiques français : Jean-Baptiste Poquelin, dit Molière.

Une fois franchi le seuil du domaine par le « Musée des équipages », rebaptisé pour l'occasion *l'Entrée des artistes*, les visiteurs sont plongés de manière ludique et immersive dans

l'univers créatif de l'illustre dramaturge du Grand Siècle. Dans une ambiance tamisée et fort évocatrice, les spectateurs, bercés par les airs baroques de Lully, vivent une captivante expérience synesthésique (visuelle, musicale, émotionnelle...). Revêtus d'une cape rouge, ils s'immergent dans l'univers théâtral et assistent à la création d'une pièce grâce à la mise en scène de décors et d'automates (magnifique réalisation de la Maison Michel Taillis) jusqu'à un tableau vivant animé par deux acteurs qui s'empressent à répéter « Les Fâcheux ». Cette célèbre comédie-ballet en trois

actes fut commandée à Molière par Nicolas Fouquet à l'occasion de la mémorable fête qu'il donna le 17 août 1661 en l'honneur du Roi Soleil dans le parc du château de Vaux-le-Vicomte. Pendant les intermèdes, des elfes sortaient de derrière les ifs et servaient gâteries et diamants aux dames. Fête fastueuse ... qui, comme chacun sait, fut, en employant un oxymore, l'« aurore du crépuscule » pour le Maître des lieux (l'arrestation et la mise au cachot du Surintendant des Finances étant intervenues à peine deux semaines après la magnificence de ces festivités).



Vaux-le-Vicomte en Fête. Le Grand Salon

Les visiteurs se prennent au jeu et le spectacle se fait participatif... Là où se conjuguent identification et émulation, se déploient, sous les yeux des grands et des petits, le miracle de l'art et la magie de Molière. Au son des mélodies baroques, les visiteurs pérégrinent enchantés par la Cour des équipages, décorée de soixante bouleaux dorés et argentés, et la Cour d'Honneur avec son époustouflante allée de quarante sapins illuminés et enjolivés par des masques flavescents jusqu'à l'entrée du Château. Dans les somptueux salons d'apparat, richement décorés pour les festivités de Noël, sont mises à l'honneur les plus fameuses pièces du célèbre comédien-dramaturge français. Métaphore visuelle de l'essence même du théâtre et de son jeu d'apparences, la métamorphose du Grand Salon grâce aux nouvelles technologies émerveille un public intergénérationnel qui plonge ainsi au cœur des festivités du XVII<sup>e</sup>. Un mapping à 360° projeté sur les 1000 m<sup>2</sup> de murs et de coupole du Grand Salon offre une représentation inédite à couper le souffle de la scène du grand mamamouchi du *Bourgeois Gentilhomme*, comédie-ballet sur la musique de Lully.

Dans la Grande Chambre Carrée, le surintendant Nicolas Fouquet et Molière, sous la forme d'automates animés, accueillent les visiteurs tandis que dans la Chambre des Muses est mise en scène dans les tonalités pourpres d'un décor de théâtre la fameuse comédie en trois actes et en vers *L'École des Maris*.

Dans le Cabinet des Jeux trône pour le plaisir des yeux le buste de Molière (70 cm de haut), œuvre de Jean-Luc Decluzeau, célèbre sculpteur en chocolat ; le Salon d'Hercule abrite un automate représentant Arlequin qui reçoit le public au milieu de sapins décorés par les masques en sucre de la Maison Canasuc. Dans la Chambre du Roi est rendu un hommage au musicien italien Jean-Baptiste Lully, créateur de l'opéra français, compositeur de cour qui fut le protégé et l'ami du Roi Soleil.

Dans le Cabinet du Roi, le regard est aimanté par la jolie crèche remplie de petits écureuils. Il s'agit là d'un clin d'œil à Nicolas Fouquet, dont le patronyme désignait un écureuil en langue angevine. Cet animal,

qui en était l'emblème, figurait sur ses armes avec la devise « *Quo non ascendet ?* » (« Jusqu'où ne montera-t-il pas ? »).

Clôt la visite la présentation de *l'Ambigu*, souper-collation servi pour plus de mille couverts supervisé par le maître d'hôtel François Vatel lors de la fête du 17 août 1661. Et ce, dans un évocateur décor de Noël avec un sapin géant orné de cadres qui portent les titres des pièces de Molière. Au travers d'une approche culturelle à la fois didactique, spectaculaire et ludique, dont témoigne *Le Parcours Molière, Vaux-le-Vicomte en fête* se fait passeur de mémoire.

Dans cette atmosphère magique de son et lumières se manifeste l'esprit de Noël. Et l'émerveillement devient une forme de prière. ■

**Giulia Bogliolo Bruna**

Château de Vaux-le-Vicomte, *Vaux-le-Vicomte en fête. Entrez dans l'univers de Molière*, jusqu'au 31 décembre 2022.

Pensionati INPS residenti all'estero

# Accertamento dell'esistenza in vita per il pagamento delle pensioni 2022/2023

È in corso la campagna dell'INPS per l'accertamento dell'esistenza in vita di chi percepisce un trattamento pensionistico all'estero. Un adempimento importante per non rischiare la sospensione della pensione.

L'accertamento dell'esistenza in vita 2022/2023 è richiesto dall'INPS per i pensionati residenti all'estero. In questo periodo sono interessati i pensionati residenti in **Europa, Africa ed Oceania** che dovranno fare attenzione alle seguenti scadenze:

- ❑ Le attestazioni d'esistenza in vita 2022 dovranno essere restituite **entro il 12 gennaio 2023**
- ❑ **In caso di mancata restituzione, la rata della pensione di febbraio 2023 sarà pagata in contanti solo presso le agenzie Western Union**
- ❑ Se la rata di febbraio 2023 non verrà riscossa personalmente dal pensionato entro il 19 febbraio 2023 o comunque non viene restituita l'attestazione di esistenza in vita in tale data, il pagamento della pensione **verrà sospeso dalla rata mensile di marzo 2023**.

## Esclusioni

Gli esclusi dall'obbligo d'attestazione sono:

- ❑ i titolari di pensioni italiane in regime italo-francese grazie all'accordo inerente lo scambio dei dati relativi ai decessi tra INPS e la **Caisse Nationale Assurance Vieillesse (CNAV)**;
- ❑ i pensionati che, oltre alla pensione italiana, sono **contestualmente** titolari di pensioni erogate in **Germania** dall'Istituto previdenziale **Deutsche Rentenversicherung (DRV)**, in **Svizzera** dall'Ufficio Centrale di Compensazione (UCC), in **Polonia** dallo **Zakład Ubezpieczeń Społecznych (ZUS)**, in **Belgio** dal **Service Fédéral des Pensions (SFPD)**;
- ❑ i pensionati che hanno riscosso di recente e personalmente almeno una rata di pensione presso gli sportelli delle agenzie **Western Union**;
- ❑ i pensionati i cui pagamenti sono stati già stati sospesi da Citibank a seguito del mancato invio dell'accertamento dell'esistenza in vita negli ultimi anni oppure hanno avuto riaccrediti consecutivi di rate di pensione.

## Cosa riceveranno gli interessati dall'INPS?

I pensionati riceveranno dalla società **Citibank**, incaricata dall'INPS per questo adempimento, una lettera alla quale è allegata la modulistica redatta in italiano e, a seconda del paese di residenza, in francese, te-

desco, spagnolo o portoghese. Nella lettera, oltre alla modulistica suddetta, gli interessati troveranno:

- ❑ la data di scadenza per la restituzione dei moduli;
- ❑ le istruzioni per la compilazione del modulo di esistenza in vita;
- ❑ la richiesta di documentazione da allegare (fotocopia di un valido documento d'identità del pensionato con foto);
- ❑ le indicazioni per contattare il Servizio Assistenza **Citibank**.

## Modalità

Il modulo dovrà essere restituito a **Citibank**, controfirmato da un "testimone accettabile", cioè un rappresentante di un'Ambasciata o Consolato Italiano o un'Autorità locale (es. Uffici Comunali) abilitata ad avallare la sottoscrizione dell'attestazione di esistenza in vita.

La comunicazione dell'esistenza in vita può avvenire

- ❑ per posta cartacea tramite spedizione alla casella postale **PO Box 4873, Worthing BN99 3BG, United Kingdom**;

oppure

- ❑ tramite le sedi estere dei Patronati.

*A tal fine gli operatori del Patronato ACLI delle sedi estere sono a completa disposizione gratuitamente per questo delicato ed importante adempimento.* ■

Raffaele De Leo



# IMU 2022: entro il 16 dicembre il pagamento della seconda rata a saldo

La Legge di Bilancio 2022 ha previsto la riduzione dell'IMU e della TARI per i pensionati residenti all'estero. Per chi ha pagato l'acconto senza considerare la riduzione, può versare l'imposta a saldo in misura inferiore. Chi ha diritto alla riduzione?

La Legge Finanziaria 2021 aveva introdotto una riduzione del 50% dell'Imposta Municipale Unica (IMU) per i pensionati residenti all'estero, anche non italiani, a condizione che gli immobili di proprietà, siti in Italia, non fossero locati o ceduti in comodato, anche gratuito. **Questa riduzione è stata ulteriormente rivista con la Legge Finanziaria 2022 che riduce dal 50% al 37,5%** l'importo dell'imposta comunale. Anche la TARI (la tassa per i rifiuti) è ridotta di due terzi. La riduzione è possibile per un solo immobile ad uso abitativo posseduto in Italia a titolo di proprietà o usufrutto.

Per beneficiare della riduzione, non è più richiesto il requisito della cittadinanza italiana (quindi la riduzione vale anche per gli stranieri), né l'obbligatorietà dell'iscrizione all'AIRE. Richiede però che il contribuente sia titolare di pensione maturata in convenzione internazionale con l'Italia, quindi con periodi di lavoro all'estero e non maturata con contributi solo italiani, ed essere residenti in uno Stato di assicurazione previdenziale diverso dall'Italia.

Pertanto, chi avesse pagato la prima rata dell'IMU a giugno 2022, senza considerare la riduzione in-

trodotta dalla Legge Finanziaria 2022, nel calcolare la rata a saldo di dicembre 2022 potrà trovarsi con importi minori da versare (nel caso si avesse anche altri immobili) o, addirittura, trovarsi a credito, se proprietari di un solo immobile che beneficia della nuova riduzione. ■

**Raffaele De Leo**

ACLI Paris

28, rue Claude Tillier

75012 Paris

info@aclifrance.fr





# R. DE LORENZI & Fils depuis 1953



Façades- Rénovations  
Transformations



14, rue des Remparts L-4303 Esch-sur-Alzette  
T 54 75 66 F 54 55 93 info@delorenzi.lu



[www.delorenzi.lu](http://www.delorenzi.lu)

# Bagnaia campione del mondo MotoGP con la Ducati: numeri e record di un trionfo storico e italiano

A Valencia (Spagna) sulla pista dove 12 mesi fa Valentino Rossi dava l'addio al motomondiale, Francesco Bagnaia ha riportato l'Italia in vetta alla MotoGP



**Francesco Bagnaia** ha riportato l'Italia in cima al tetto del mondo della classe regina dei motori a due ruote. Al quarto anno dal suo approdo in MotoGP, è riuscito a regalare alla Ducati il secondo titolo della sua storia, riuscendo addirittura dove dieci anni fa Valentino Rossi – amico, mentore ed ex patron – non era riuscito, lasciando Borgo Panigale dopo due anni avari di soddisfazioni per fare ritorno in Yamaha.

Un mondiale che al nostro paese mancava dal 2009 e che assume contorni assolutamente storici. Un'impresa formidabile che si può tratteggiare meglio anche grazie ad una serie di numeri che fanno capire la straordinarietà del percorso e del

lavoro che il binomio Desmosedici/Bagnaia sono riusciti a completare.

Bagnaia è solo il quarto pilota italiano a vincere un mondiale della top class in sella ad una moto italia-



na. Il primo a riuscirci nell'era della MotoGP. L'ultimo pilota tricolore a vincere con una moto italiana era stato Giacomo Agostini nel 1972 in sella alla MV Agusta 500. 50 anni dopo Bagnaia e Ducati hanno rotto il tabù, riuscendo a vincere e a rompere l'egemonia dei marchi giapponesi (Honda-Yamaha-Suzuki) che prima di oggi si erano aggiudicati il 95% dei campionati andati in scena dal 2002 ad oggi (19/20).

Il successo di "Pecco" avviene dopo un'incredibile rimonta sul suo rivale, il francese Fabio Quartararo, che dieci gare prima del gran premio di Valencia vantava un distacco di 91 punti. ■



Pecco Bagnaia esultante accanto alla sua Desmosedici

**LA SELECTION D8**  
**pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE**



**2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS**

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY.  
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :  
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,  
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.  
Prêts pour un espresso de rêve ?



**Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines**

Commandez par email : [marketing@d8.fr](mailto:marketing@d8.fr)

ou téléphone : 01 47 18 38 69



# Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre...  
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra  
Missione italiana.  
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in  
emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

## ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 340

Ordinario 20 €  Sostenitore 50 €  Bienfaiteur.....

Nom ..... Prénom .....

Adresse.....

Ci-joint chèque de ..... au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

**Nuovi Orizzonti** c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

**Lussemburgo:** 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

# D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige  
pour une expérience de pur plaisir



## LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Firma

Découvrez Firma, l'espresso gourmet signé Lavazza  
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

[www.d8.fr](http://www.d8.fr)